Roberta Bonanomi, maglia rosa dell'ultimo Giro d'Italia

La nuova stella del ciclismo

Roberta Bonanomi, storia di una donna in bicicletta: «Ma perché ridono di noi?»

Parla Roberta Bonanomi, 22 anni, vincitrice del Giro delle donne. Nativa di Sotto il Monte, il paese di Papa Giovanni, racconta i suoi inizi e le diffidenze della gente. Al Tour '87 ha vinto una tappa tenendo per due giorni la maglia gialla. L'anno scorso, ai mondiali di Renaix, ha conquistato la maglia iridata nella 50 km. Corre da quando aveva 14 anni. Ha partecipato alle Olimpiadi di Seul.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

SOTTO IL MONTE. Trovarla è facile. Un po' come chiedere il posto della casa natale di Papa Giovanni; lo sanno tutti. Roberta Bonanomi, vincitrice del Giro d'Italia delle donne, qui a Sotto il Monte è ormai diventata popolarissima. La gente, gente semplice ed ex contadina che si è costruita a poco a poco un decoroso benessere, le vuole bene come si usa da queste parti: in modo discreto e tranquillo. Roberta è una di loro, magari un po' originale con quella idea fissa di sudare sui pedali, che sfidando sberleffi e scetticismo si è fatta conoscere in Italia e nel mondo. In fondo, ha seguito una strada già battuta dalla sua gente quando le cose non andavano troppo bene: cercare la fortuna fuori dal paese. Alla fine, anche se qualcuno si spingeva fino in Australia, tutti tornavano. E con il gruzzolo messo via impiantavano un attività: magari un bar, come quello dei genitori di Roberta in via *IV novembre*, dove la gente che va a visitare il paese del Papa buono può fermarsi a bere qualcosa.

Solo una volta qui hanno fatto una gran festa a Roberta: una settimana fa, quando è tornata dopo la vittoria nel Giro d'Italia. Tutti per le strade, tante bandiere tricolori, applausi, e un gran rinfresco con torte e spumante. Di quella festa restano le scritte sui muri: «Grazie Roberta», «Grazie Imelda». Imelda è l'amica e compagna di squadra della Bonanomi. Abitano a due passi l'una dall'altra e corrono assieme da quando erano ragazzine.

La vita, adesso, è tornata a scorrere sui soliti binari della tranquillità. Roberta si è riposata qualche giorno e, anche se non andrà al Tour, alla mattina ha ripreso ad allenarsi. Al pomeriggio, insieme alla sorella Franca, aiuta i genitori al bar. «Sì, io sono contenta di questa vita. Vivo giorno per giorno, senza fare troppi programmi. Correre mi piace, metto via qualche cosa (circa 700mila al mese, ndr) e in più do una mano alla mia famiglia. Certo per alcune mie compagne che corrono e lavorano contemporaneamente, la vita è assai più dura. Molte smettono, non ce la fanno. Bisogna capirle: il professionismo per noi non esiste. Come si fa, allora? Una ha il lavoro, l'altra il fidanzato o il marito Insomma: c'è sempre qualcosa».

È una bella ragazza, Roberta Bonanomi. Capelli chiari, occhi castani e svegli, chi la immagina come una virago con le gambe da sollevatrice di pesi, piglia un bel granchio. Lei sorride divertita e dice: «Quando ho cominciato, gli amici mi pigliavano in giro. Ma va là, che ti vengono le gambe grosse», mi ripetevano. «Adesso hanno cambiato il nastro, anche perché mi sembra che abbiano sbagliato le previsioni...». Roberta, che è nata il 15 ottobre 1966, racconta il suo primo approccio con la bicicletta. «È stato mio padre, Damiano, a convincermi. Avevo 14 anni ed ero pigra, svogliata. Passavo i pomeriggi spaparanzata sulla poltrona a guardare la tv. Ero diventata cicciottella, ma la bicicletta fu un autentico toccasana. All'inizio faticavo in salita, ma poi ho capito che potevo far qualcosa. Una cosa mi dà ancora fastidio: quando sei lì che fai una gran fatica e sulla strada ti prendono in giro. Se una ragazza fa i cento metri o lo slalom gigante nessuno dice niente. Fidanzata? Sì, ma lui non mi fa problemi. Si chiama Corrado, e siccome è un massaggiatore ogni tanto mi segue anche nelle corse. No, io non vivo lo sport come un peso. Ballare non mi piace, per il resto guardo film e leggo giornali e fumetti. È un mondo un po' brutto, quello che viene fuori dalle prime pagine. Così certe notizie che mi danno fastidio preferisco saltarle. In quei casi, tiro fuori il mio vecchio *Topolino*. Sono ancora abbonata. Qualcuno ride, ma mi serve per distrarmi, e ricordarmi di quella ragazzina che non si smuoveva mai dalla poltrona».

Nel prologo a cronometro del Tour de France lo spagnolo si distrae e prende il via in ritardo

All'olandese Breukink la prima maglia gialla È Gianni Bugno il migliore degli italiani

Non è il tempo di Delgado

ANTOINE DESCHAMPS

LUSSEMBURGO. Il Tour de France è iniziato all'insegna del clamoroso. Pedro Delgado, il vincitore dell'ultima edizione, per una banale distrazione rischia di vedere compromessa la possibilità di bissare il successo di un anno fa e di uscire dalla classifica prima ancora che il Tour vero e proprio sia iniziato. Alla partenza del prologo a cronometro, infatti, il «Perico» (letteralmente: pappagallo), come lo chiamano in Spagna, si è presentato con più di due minuti di ritardo, quando cioè i cronometristi avevano fatto partire l'orologio. Delgado si trovava a poca distanza dalla rampa di avvio quando ha deciso di andare a compiere un altro giretto di riscaldamento. Un meccanico gli ha gridato che mancava soltanto un minuto e mezzo al momento del via, ma lui non ha dato retta. O non l'ha sentito o ha ritenuto di poter sfruttare anche quel piccolo lasso di tempo per un'ultima scaldatina ai muscoli. Fatto sta che quando si è presentato, tra la disperazione dei suoi dirigenti, il cronometro segnava già due minuti e mezzo abbondanti di corsa a vuoto per lui. Inutile la sua reazione sul breve tracciato di 7,8 Km. Al traguardo ha reso 21'51" al vincitore e cioè all'olandese Eric Breukink che ha così indossato la prima maglia gialla, dopo avere fatto abbondantemente conoscenza con quella rosa. Fino al «caso Delgado» la prova si era svolta in tutta regolarità, cioè secondo le previsioni ha subito chiamato allo scoperto nomi importanti, indicati come i protagonisti assoluti del Tour. Dietro a Breukink, si erano infatti piazzati Fignon, a sei secondi e poi Kelly, Lemond, Bauer, Mottet. Come dire che le star non erano rimaste a guardare. Rimaneva soltanto da prendere atto del distacco che avrebbe accusato Delgado il quale a cronometro non è certo un fenomeno e in particolare in quelle dal profilo pianeggiante e breve. Si attendeva un pedaggio limitato, rimediabilissimo nelle tappe in salita che questo Tour abbondantemente riserva dopo la prima parentesi a beneficio dei velocisti. Ora, con quasi tre minuti di distacco per il favorito numero uno le cose si complicano e nello stesso tempo si semplificano. Si complicano per Delgado il quale deve chiedere alle montagne una riparazione al suo clamoroso errore, anziché la collaborazione per spiccare il volo, come un anno fa. Si semplifica l'orizzonte del Tour torna a sorridere anche a qualche passista che regge bene le montagne. Magari proprio come Breukink e Fignon. Il migliore degli italiani è risultato Gianni Bugno, ma la sua prestazione non assume particolare significato. Il ritardo di ventuno secondi accusati su questa breve distanza suona come un prezzo fin troppo salato. Domani due semitappe: una in linea al mattino lunga 135 Km. e la cronosquadra nel pomeriggio su 46 Km. di percorso. Breukink dispone del più possente apparato di squadra e potrebbe proprio dalla più discussa delle prove trarre ulteriore vantaggio.

Classifica crono

1) Eric Breukink (Ola) 9'54"449.
2) Laurent Fignon (Fra) 10'00"449.
3) Sean Kelly (Irl) 10'00"768.
4) Greg Lemond (Usa) 10'00"890.
5) Steve Bauer (Can) 10'02"846.
6) Charles Mottet (Fra) 10'03"367.
7) Miguel Indurain (Spa) 10'04"118.
8) Joel Pelier (Fra) 10'04"464.
9) Peter Stevenhaagen (Ola) 10'04"656.
10) Jorg Muller (Ger) 10'04"823.
11) Thierry Marie (Fra) 10'04"836.

L'olandese Breukink, prima maglia gialla al Tour

Tennis. A Wimbledon McEnroe minacciato da una telefonata anonima

Per la Golarsa fragole e vittorie E «Supermac» si riscopre erbivoro

Ancora un successo a Wimbledon per John McEnroe che ha sconfitto in tre set il connazionale Pugh. «Supermac» ha giocato però guardato a vista da alcuni poliziotti dopo essere stato minacciato di morte con una telefonata anonima giunta all'«All England Club» e ad un giornale inglese. Vincono anche l'americano di origine cinese Chang, la nostra Golarsa e lo svedese Stefan Edberg.

WIMBLEDON. John McEnroe ha fatto un altro passo avanti nel grande torneo battendo in tre rapidi set, 6-3 6-4 6-2, il connazionale Jim Pugh. «Mac» ci ha messo soltanto un'ora e 39 minuti per sbarazzarsi del californiano numero 77 al mondo ma numero uno dei giocatori di doppio. Jim Pugh è in effetti un giocatore adattissimo all'erba perché è molto bravo in doppio e infatti ha vinto due volte i Campionati internazionali d'Australia. È stata una partita divertente ma senza *thrilling* se si eccettuano le solite intemperanze del grande mancino che in quanto a turpiloquio è senza dubbio il numero uno, a pari merito con Paolo Canè. John McEnroe si è preparato a fondo per il torneo di Wimbledon e sembra in eccellenti condizioni. Ha corso su tutte le palle, anche su quelle chiaramente irraggiungibili. Ora negli ottavi di finale troverà l'erbivoro australiano John Fitzgerald, un tennista scomodo ma certamente non insuperabile.

Mike Chang, il piccolo cinoamericano che stupì il mondo battendo Stefan Edberg in finale a Roland Garros, è approdato agli ottavi battendo in quattro set difficili (4-6 6-3 7-5 7-5) il lunghissimo Schapers. L'olandese dopo aver vinto il primo set e perso il secondo, è stato derubato di un *acè* nel terzo. Era un punto decisivo che gli avrebbe permesso di chiudere il set 6-2. Quel grave errore dei giudici ha dato il via alla grande rincorsa di Michelino Chang che ha finito per vincere cinque giochi consecutivi. Va detto che i giudici hanno molto aiutato il piccolo atleta e infatti tutte le decisioni errate della partita sono state a suo vantaggio. E comunque Mike Chang ha ribadito la straordinaria intelligenza che gli consente di adattare il suo gioco agli avversari. È assai mobile anche se offre ai rivali rimbalzi molto giocabili. Ha pure ribadito di non essere granché adatto all'erba e sarà quindi interessante vederlo all'opera negli ottavi contro l'ottimo Tim Mayotte, il tennista che ha travolto Paolo Canè.

Mike Chang e Michiel Schapers hanno giocato una partita divertente e incerta sul campo numero uno. L'olandese ha molto sciupato e ha chiuso l'incontro provatissimo mentre l'avversario era fresco e pronto a riprendere il gioco.

Da notare nel terzo turno il successo dell'italiana Laura Golarsa che ha sconfitto in due partite, 6-4 7-6 (10-8), l'australiana Louise Field. È un risultato molto importante perché sembraya che nessuna tennista azzurra fosse in grado di superare la prima delle due settimane del torneo. Ora la giovane tennista italiana troverà negli ottavi di finale la ceco slovacca Jana Novotna facile vincitrice dell'americana Katrina Adams.

L'azzurra Laura Golarsa

Lo statunitense Chang

Avanzano Chang e la Navratilova

I risultati. Singolare maschile, S. Edberg (Sve)-S. Davis (Usa) 6-3 6-4 4-6 6-2; Terzo turno: J. Fitzgerald (Ausl)-J. Svensson (Sve) 6-4 6-4 7-6 (7-5); M. Wilander (Sve)-J. Stoltenberg (Ausl) 6-3 6-3 6-3; C. Van Rensburg (Saf)-B. Drewett (Ausl) 6-3 2-6 2-6 6-2 10-8; T. Mayotte (Usa)-D. Pate (Usa) 6-4 6-1 6-3; M. Chang (Usa)-M. Schapers (Ola) 4-6 6-3 7-5 7-5; J. McEnroe (Usa)-J. Pugh (Usa) 6-3 6-4 6-2; A. Mansdorf (Isr)-G. Holmes (Ausl) 6-2 6-4 6-2.

Singolare femminile, terzo turno: M. Navratilova (Usa)-Nicole Provis (Ausl) 6-0 6-3; L. Golarsa (Ita)-L. Field (Ausl) 6-4 7-6 (10-8); P. Fendick (Usa)-S. Stafford (Usa) 2-6 6-1 6-3; G. Magers (Usa)-P. Shriver (Usa) 2-6 6-2 12-10; M.J. Fernandez (Usa)-C. Tanvier (Fra) 4-6 6-2 6-4; J. Novotna (Cec)-K. Adams (Usa) 6-3 6-1; H. Mandlikova (Ausl)-D. Faber (Usa) 6-2 6-4.

Doppio maschile: Brown-Fulwood (Gb) battono Gunnarsson-Kroon (Sve) 6-4 6-2 6-2; Camporese-Nargiso (Ita) battono Motta (Bra)-Willenborg (Usa) 6-7 (9-11) 7-6 (12-10) 7-6 (7-4) 7-6 (7-5); Ivanisevic (Jug)-Pereira (Ven) battono Navratil-Novacek (Cec) 6-3 6-3 6-4; Giammalva-Layendecker (Usa) battono Connell-Michibata (Can) 6-3 6-4 6-3; Cahill-Kratzmann (Ausl) battono Marcelino-Menezes (Bra) 6-3 6-4 6-2; Aldrich-Visser (Saf) battono Bathman (Sve)-Carbonell (Spa) 6-3 6-4 6-1; Dyke (Ausl)-Nijssen (Ola) battono Birner-Vogel (Cec) 6-2 7-5 6-2.

Moto. Gp del Belgio

Schwantz supera se stesso in una «pole» da record Gianola lo imita nelle 125

Lo statunitense Kevin Schwantz nella classe 500, l'italiano Ezio Gianola (125 cc) e il belga Didier De Radigues (250 cc) hanno conquistato la pole position al termine della seconda giornata di prove del Gran Premio del Belgio. Velocissimo il pilota dell'Honda nella più piccola delle cilindrate dove l'altro italiano Gresini ha ottenuto il sesto tempo. Nella quarto di litro male Reggiani (9°) e Cadalora (11°)

FRANCORCHAMPS. Ancora un record per il pilota texano della Suzuki Kevin Schwantz nelle 500. Autore della pole position provvisoria di venerdì, ha confermato ieri le sue notevoli capacità migliorando di un secondo esatto il tempo precedente e stabilendo il nuovo primato in 2'24"65. Un cielo coperto e minaccioso non gli ha impedito di essere l'unico pilota riuscito a scendere sotto il muro dei 2'25". Lo tallona l'altro americano Wayne Rainey (Yamaha), leader della categoria con 143 punti e favorito per la vittoria, insieme a Schwantz chiaramente. Terzo tempo, a sorpresa, per Michael Doohan, australiano della Honda che ha anticipato nelle qualificazioni il francese Christian Sarron e il suo compagno di marca Eddie Lawson, campione del mondo e punta di diamante della scuderia ufficiale Honda. L'italiano Pierfrancesco Chili (Honda) non è riuscito a salire oltre la settima posizione a causa di piccole noie con i pneumatici.

Lotta tiratissima nella classe 125. Ezio Gianola su Honda, ha conquistato la pole position. Dietro di lui altri tre piloti, tutti compresi nello spazio di dodici centesimi di secondo: l'olandese Hans Spaan (Honda), lo spagnolo Jorge Martinez (Derbi) e il suo connazionale Alex Criville (Jj Cobas) attuale capoclassifica del mondiale. L'italiano Fausto Gresini (Aprilia) si trova in sesta posizione, ha migliorato nel corso dell'ultimo turno, ma la sua moto accusa noiose vibrazioni in alcuni tratti del tracciato. Per un trauma al ginocchio non correrà la finlandese Taru Rinne.

Il belga Didier De Radigues, nelle 250, con l'Aprilia ufficiale, è riuscito a cogliere, negli ultimissimi giri dell'ultimo turno di prove la sua prima pole position stagionale. Il risultato per De Radigues è reso più interessante poiché ottenuto davanti al suo pubblico. Tuttavia in gara in prima fila si troveranno con l'Aprilia le Honda di Carlos Cardus, Jacques Cornu e di Helmuth Bradl. Jean Philippe Ruggia è quinto con la Yamaha.

Sito Pons partirà invece in seconda fila col settimo tempo, ma questo per lui non rappresenta un problema, vista la grande competitività della sua Honda. Ha migliorato la sua posizione Loris Reggiani che sebbene dolorante alla scapola destra è risalito fino alla nona posizione. Problemi tecnici hanno penalizzato Luca Cadalora, che si è dovuto accontentare dell'11° tempo fatto segnare nelle prove di venerdì (Yamaha 2'33"50). Stefano Caracchi con una Honda clienti è in 19ª posizione; il terzetto formato da Renzo Colleoni (Aprilia), Maurizio Vitali (Honda), scivolato ma senza conseguenze nell'ultimo turno, e Fausto Ricci (Aprilia), è situato tra la 21ª e 23ª posizione.

Atletica. Ottime prove di Lambruschini e Carosi

Nel «tempio» di Oslo rovinata la festa di Lewis

OSLO. Calvin Smith ha rovinato la festa di compleanno al grande Carl Lewis. I ventitremila che gremivano il Bislett di Oslo avevano fatto un bel regalo al campionissimo accogliendolo con l'antico canto "happy birthday to you". Ma in gara Carl ha avuto una delle solite partenze incerte mentre Calvin Smith è riuscito a spaccare il cronometro. Notevole la prestazione tecnica del piccolo veterano: 10"05. Carl ha dovuto accontentarsi di un normalissimo 10"11. Battutissimo il giovane Leroy Burrell, sempre scoordinato.

Ancora una volta bravi gli azzurri in lizza. Alessandro Lambruschini ha ottenuto un eccellente secondo posto sui 1500 a un soffio dal tedesco dell'Est Hauke Fuhlbruegge. Magnifica anche la corsa di Angelo Carosi che sulle siepi ha centrato il secondo posto e la miglior prestazione personale.

Il marocchiono Said Aouita e il keniano Yobes Ondieki hanno tentato di migliorare i primati del mondo dei tremila e dei cinquemila ed entrambi lo hanno fallito di poco. Said ha vinto i tremila in 7'34"79 a soli 2"69 dallo stagionato record del keniano Henry Rono. Yobes Ondieki ha assalito il limite del marocchino sui cinquemila e al quarto chilometro era in vantaggio di 1"06. Ma gli ultimi due giri gli sono stati fatali. E comunque ha corso in maniera straordinaria (13'04"25) tenendo conto soprattutto che la corsa l'ha fatta da solo. Gran finale nel celebre stadio col tentativo di record del mondo del miglio compiuto da tre atleti: il somalo Abdi Bile, il keniano Wilfred Kirochi e il britannico Steve Cram. Ha vinto il somalo campione del mondo dei 1500 con una grande volata sul giovanissimo keniano allenato in Italia da Luciano Gigliotti. Cram nel finale non è riuscito a cambiare ritmo.

Risultati: 1500 1. H. Fuhlbruegge (Rdt) 3'35"27, 2. A. Lambruschini (Ita) 3'35"42; 3000 st 1. J. Kariuki (Ken) 8'14"39, 2. A. Carosi (Ita) 8'23"83; 3000 1. S.Aouita (Mar) 7'34"79; 800 1. J. Gray (Usa) 1'43"39; 200 1. Robson da Silva (Bra) 20"28; 110 hs 1. Roger Kingdom (Usa) 13"36; alto 1. J. Sotomayor (Cub) 2,37; asta 1. Rodion Gataullin (Urss) 5,90; peso 1. Ulf Timmermann (Rdt) 21,93; 400 1. S.Lewis (Usa) 45"33; 100 1. C. Smith (Usa) 10"05. Donne: 800 1. A. Quirot (Cub) 1'57"52; 10 mila 1. I. Kristiansen (Nor) 30'48"52, 7. M. Curatolo 32'36"30; 100 1. S. Echols (Usa) 11"19; 1500 1. N. Artemova (Urss) 4'08"65; giav. 1. P. Felke (Rdt) 71,94; lungo 1. G. Cistiakova (Urss) 6,96.

Il velocista statunitense Carl Lewis

Finale pallanuoto: Il Posillipo affonda a Pescara

PESCARA. Con una grande prova d'orgoglio la Sisley non al meglio delle proprie condizioni, ha battuto il Posillipo per 14-9 nella terza gara della finale-scudetto. La squadra locale ha offerto sicuramente una prestazione più motivata rispetto alle precedenti due gare,tutte e due finite con la vittoria del Posillipo, che martedì prossimo a Napoli punta alla vittoria finale nella quarta partita. Soddisfazione è stata espressa, per questo risultato, dal direttore sportivo della Sisley Gabriele Pomilio e dal presidente della società Gino Pilota che l'altra sera hanno ritenuto opportuno concedere una «vacanza» all'allenatore Ivo Trumbic, che ha lasciato la squadra nel ritiro nell'hotel D'angiò di Chieti per tornarsene in Jugoslavia. La Sisley ieri sera si è autogestita. Le manovre dalla panchina le ha dirette il giocatore Nello Rapini, capitano della squadra. Per i dirigenti si è trattato della prima gara «giocata e vinta» con la vera Sisley ed il vero Posillipo. «Ma – ha detto ancora Pomilio – speriamo di migliorare». «Non siamo una squadra perdente – ha aggiunto il presidente – i ragazzi sono tranquilli. L'allenatore era in crisi ed ho ritenuto assumendomene tutte le responsabilità di concedergli una vacanza. Una squadra del genere deve stare tranquilla. Con le carte che abbiamo possiamo giocarci il campionato nella bella a Pescara».

I mattatori della serata sono stati Estiarte che ha segnato 3 reti e Ferretti, autore di 4 segnature. Durante la gara è stato espulso nelle file del Posillipo Gerendes. I parziali dei quattro tempi sono stati: 3-1, 5-3, 3-3, 3-2.

Auto

Niente F.1 nel '90 in Argentina

BUENOS AIRES. Le notizie secondo le quali nel 1990 l'Argentina sarà di nuovo sede di una gara valida per il campionato mondiale di Formula uno sono state smentite ieri da Fernando Galmarini, sottosegretario dello sport del futuro governo di Carlos Menem, che sarà insediato il prossimo 8 luglio. «Posso affermare con assoluta sicurezza che l'anno prossimo la stagione di F1 non includerà l'Argentina e forse non sarà possibile ospitare la gara neppure nel 1991», ha detto il funzionario. «Per il momento non se ne parla» ha affermato Galmarini. Questa affermazione contrasta però con la richiesta fatta da Cesar Carman, presidente dell'Automobil club argentino (Aca), alla Federazione internazionale dell'automobilismo (Fia) di includere l'Argentina nel calendario della prossima stagione di F1; con svolgimento in settembre.

Scherma

Vaccaroni, confermata la squalifica

ROMA. Nulla da fare per Dorina Vaccaroni. La federazione internazionale di scherma, dopo aver esaminato le tesi difensive del suo ricorso, le ha confermato la squalifica inflitta il 13 maggio scorso. La lunga trafila di analisi e di controanalisi non hanno sortito gli effetti sperati. La Fie con un telex ha comunicato alla federazione italiana che il nuovo ricorso non ha presentato elementi nuovi rispetto a quelli che hanno fatto scattare la molla della squalifica. In particolare, la federazione internazionale ha precisato che i flaconi della terza analisi sono sempre stati sotto la responsabilità e la sorveglianza del dottor Donike, cosa che toglie di torno ogni sospetto di dolo. La conferma della squalifica ha naturalmente contrariato il presidente della federscherma Nostini, che denuncia un'irregolarità procedurale ai danni della atleta italiana.